Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 281 DOMENICA 8 Ottobre 1916 — **UDINE** — **Via della Posta**

Abbonamenti: Anno L. 18 — sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali — IV pag. L. 0.50, III, L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

# Cronaca Provinciale

## GEMONA

**Per l'incetta bovini** — Il Sindaco ha fatto pubblicare il seguente avviso:

In relazione della richiesta fatta dal signor Presidente della Commissione Provinciale per l'incetta bovini

*Ordina*

A tutti i proprietari dei bovini da presentarsi nel locale Teatro Sociale il giorno 12 corr. alle ore 9.

Non occorre la presentazione dei bovini.

**Le nostre industrie.** — Malgrado lo stato anormale in cui ci troviamo per lo stato di guerra, la nostra industria anzichè scemare va aumentando.

Il cotonificio Morganti sta iniziando un grande lavoro per la costruzione di un canale industriale levando l'acque dal Tagliamento. Sarà un lavoro che porterà grandi benefici a queste popolazioni.

Il cav. Antonio Morganti ideatore e propugnatore delle industrie locali nulla trascura per dar lavoro agli operai e portare sempre maggior benessere in questi paesi. Merita perciò una lode sincera.

**Il fatto disgraziato di stazione per la Carnia** — Ieri furono sul luogo il Pretore avv. De Carli ed il cancelliere Calligaris per le constatazioni di legge sulla morte del soldato Vitacolonna Giuseppe.

Pare trattasi di pura disgrazia. Una locomotiva durante la manovra ha investito due vagoni sui quali trovavansi dei soldati. L'urto fu così violento da far sbalzare dalla carrozza il soldato Vitacolonna che andò a sbattere con la testa sulle pietre. Il poveretto riportò la frattura della base del cranio e morì subito.

Il Vitacolonna lascia la moglie e 5 figli aveva 38 anni ed apparteneva ad un paese degli Abruzzi.

L'investimento si afferma sia dovuto ad un guasto alla macchina.

**La legna altrui.** — La Società per lo sfruttamento dei boschi di Alesso si è più volte lagnata di ammanchi di borre dalle cataste site nei pressi dei boschi, ma non fu possibile conoscere gli autori delle sottrazioni.

Il solerte Brigadiere dei Carabinieri Miconi, della stazione di Trasaghis, dispose per un servizio speciale di vigilanza e iersera potè acciuffare i fratelli Stefanutti Giovanni e Valentino di Alesso mentre stavano prendendo la legna da una catasta. I due ladruncoli furono passati in Castello.

## VILLANOVA DEL JUDRIO

**Un vasto fabbricato in fiamme**

Ieri sera in un vasto fabbricato del paese, adibito a deposito fieno, scoppiò improvvisamente un violento incendio che minacciava seriamente il locale. Dapprima, soldati accantonati nelle vicinanze accorsero a prestar l'opera loro, poi arrivarono sul luogo del sinistro i pompieri di Cervignano e verso le 21.30 quelli di Udine. I bravi militi iniziarono subito il lavoro d'estinzione e d'isolamento dall'incendio che purtroppo minacciava seriamente il fabbricato. Malgrado i soccorsi avuti, quasi tutto il fieno e qualche po' di grano andò distrutto: il locale fu pure quasi interamente bruciato. Il danno, assicurato, è rilevante.

## MONTENARS

**Sul campo dell'onore.** — Sul Carso lasciava la vita, combattendo da valoroso il soldato Luigi Schirotti, della frazione di Pers, della classe 1889, riformato prima e poi fatto abile nella revisione. Il 13 settembre andava in trincea, il 14 veniva colpito da palla nemica, il 15 moriva in un ospedaletto da campo.

Onore alla memoria del prode caduto condoglianze alla giovane sposa, al padre e agli altri congiunti.

## TOLMEZZO

**Aviatore decorato.**

I giorni scorsi nel campo d'aviazione di... si svolse la cerimonia della decorazione di quattro aviatori da parte del tenente generale... comandante l'artiglieria della zona.

Fra i quattro è compreso il veneziano Zampieri Emilio decorato di medaglia di bronzo al valore militare colla seguente motivazione:

Zampieri Emilio da Venezia, sergente del Battaglione Squadriglie aviatori. — Pilota d'aeroplano, durante un servizio di crociera, avvistato un apparecchio nemico, gli si dirigeva contro costringendolo a rientrare nelle proprie linee, ove lo inseguiva impegnando con ammirevole ardire il combattimento, benchè fosse sopraggiunto altro apparecchio nemico, da caccia. Col fuoco della mitragliatrice, costringeva il primo alla fuga, sostenendo poi vigorosamente l'attacco del secondo, benchè superiore in efficenza, e soltanto dopo che l'avversario ebbe desistito dall'attacco, esaurite le munizioni, rientrava al campo. Cielo di Froghotel 25 luglio 1915.

## SACILE

**Un lutto.** — (A. R.) 7. — Oggi alle ore 13 circa morì improvvisamente il signor G. Batta Zancanaro fratello al nostro sindaco cav. Vittorio.

Fu ottimo e stimato cittadino e lascia di sè vivo rimpianto. Condoglianze ai congiunti e in special modo all'egregio Sindaco.

## S. GIORGIO DI NOGARO

**Funzionario che ci lascia.** — L'egregio signor Benedetto Chiaruttini da molti anni qui vice segretario apprezzato e valente, è stato nominato segretario del comune di Fossalta di Portogruaro.

All'egregio funzionario che ci lascia per migliorare la sua posizione i nostri rallegramenti e cordiali saluti.

Diamo il benvenuto al sig. Gino Roussel che viene a sostituirlo.

## PORDENONE

**Terzo concerto in grigio verde.** In breve avremo al Teatro Roma il godimento artistico di un terzo concerto grigio verde a beneficio del locale Comitato della Croce Rossa.

Udremo questa volta oltre ai già applauditi artisti Rizzi, Lavizzoli, Menard e Donadio e alla egregia signora Zannini, il distinto tenore comm. Macchez caporale maggiore e la professoressa sig. Ines Rizzi artista.

La banda militare inizierà e chiuderà il concerto.

**Grande Pesca di Beneficenza.** L'appello rivolto dal Comitato d'Assistenza civile per la nuova « Grande pesca di beneficenza, non è stato vano, e furono già raccolte 7041 lire e molti e ricchi regali. Auguriamo che possano presto aggiungersi regali artistici e di valore i quali possano attirare i visitatori e fruttare largamente a beneficio della benefica istituzione.

## CODROIPO

**Tribunale di guerra**

**Accusati di tradimento assolti**

Venerdì si è svolto a questo Tribunale di guerra il processo in confronto i Enrichetta Trevisi fu Vittorio, d'anni 50, da Treviso e del cameriere veneziano Pietro Gislon di Giovanni, d'anni 22, che teneva in affitto una stanza nell'appartamento della Trevisi, in via Indipendenza N. 3 a Treviso.

Erano imputati di tradimento perchè avrebbero fatte — secondo l'accusa — nella sera del 13 uglio scorso segnalazioni luminose da una finestra durante un periodo di interruzione della luce elettrica.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, che ripetono la loro assoluta dichiarazione di essere innocenti, furono escussi parecchi testimoni militari, fra cui il colonnello di cavalleria cav. De Signeux e il capitano dei carabinieri Grondara di Treviso.

L'avvocato fiscale chiese l'assoluzione a gli imputati, e il Tribunale di guerra mandò assolti la Trevisi e il Gislon per non avere commesso il fatto loro addebitato.

I due assolti furono subito messi in libertà e ritornarono a Treviso ieri mattina.

# Cronaca teatrale

## TEATRO MINERVA

**Spettacolo Cinematografico**

Oggi « Il poeta e la donna » dramma che si svolge nell'ambiente dell'arte, dove travolgenti sono le passioni, continui i disinganni profondo l'amarezza e le avventure. La film superbamente allestita dalla « Itala » di Torino ha per protagonista una attrice valentissima: Itala Manzini. L'orchestra del teatro accompagnerà con scelta musica la drammaticissima azione. Il teatro si apre alle ore 15.

**Il cambio** per domani è fissato in L. 120.20.

## TEATRO SOCIALE

**Nova Cine**

« La morte sulle rotaie » che fa seguito all'altro « L'uomo dalle nove dita » è un dramma poliziesco che può dirsi un capolavoro del genere. Le scene, drammaticissime e impressionanti, si susseguono con rapidità e snellezza che tengono avvinta l'attenzione del pubblico fino alla soluzione.

Piacque pure la nuova rivista della guerra con importante attualità, sotto il titolo « Giornale Pathè della guerra N. 1 ». Di irresistibile comicità il Prince nella comica « Tartufini ama la musica ».

Il bellissimo programma sarà replicato dalle 15 alle 23 con scelta orchestra.

**Lotto** Estraz. 7 ottobre

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 84 | 65 | 55 | 73 | 54 |
| BARI | 88 | 32 | 46 | 42 | 41 |
| FIRENZE | 89 | 10 | 29 | 60 | 52 |
| MILANO | 11 | 89 | 43 | 88 | 7 |
| NAPOLI | 68 | 7 | 66 | 76 | 55 |
| PALERMO | 51 | 40 | 43 | 54 | 61 |
| ROMA | 49 | 2 | 66 | 47 | 77 |
| TORINO | 60 | 69 | 75 | 10 | 24 |

# Cronaca Cittadina

## Alla Mostra dei giocattoli.

**Ebanisteria**

Un angolo del Salone è rimasto ancora... inesplorato, dal cronista; e merita, anche questo, di essere notato. Si trova a destra di chi entra. In primo luogo, ci si presenta una camera di gran lusso, completa: è un dono del comm. G. B. Volpe alla contessina A. De Puppi, e fu eseguita nello Stabilimento della Società anonima A. Volpe per la lavorazione del legno curvato. Certamente, non è questa « camera » — magnifica, invero — che assicura, al premiato stabilimento, la sua meritata fama commerciale; e non è sulla industria dei giocattoli ch'esso fa assegnamento per la prosperità propria; ma il lavoro sta a dimostrare i miracoli che si possono compiere anche in fatto di giocattoli; industria pur questa necessaria, perchè sino a quando durerà la vita umana sulla terra sempre ci saranno bimbi e sempre l'amor dei parenti cercherà per essi trastulli e ninnoli adatti.

Completa, dicemmo, è questa camera signorile: lettiera con il suo laterale, comò, cassettone per gli abiti, tavolino a specchio per toletta con i suoi cassettini di pomate e profumi; e sul comodino un minuscolissimo lampadario in vetro e la bottiglietta per l'acqua... Nulla di nulla manca; e tutto vi è appropriato e proporzionato... anche la cameriera che si affaccia dietro le tendine di una porta per ricevere gli ordini della padroncina... Un piccolo capolavoro di buon gusto, di pazienza; non un giocattolo comune.

Nel ramo oggetti per giuoco, però, anche la Ditta presenta qualche suo prodotto di largo consumo: e non c'è bisogno di affermare che anche questi sono ineccepibili. Auguriamo che la terribile bufera si acquieti e di vedere questo e tutti gli altri Stabilimenti cittadini riprendere il loro passo normale verso mète sempre più alto, con risultati sempre più prosperosi.

**Calzoleria e varietà**

Nello stesso angolo vi sono altri ninnoli graziosissimi: i piccoli fantoccetti in filo di lana, e le pantofoline aristocratiche, proprio da reginette e da principessine fatate, della Elvira Forniero di Buia; più sotto, i democratici scarpettini di pezza, quali usano portare le nostre montanare e che vanno diffondendosi anche in pianura, lavorati con una finitezza insuperabile; più alto, un piccolo completo carro da contadini col gerlo di vimini sovrapposto, anche questo pazientemente e diligentemente finito in ogni sua minima parte; un grosso ragno inoperoso... ma che, se non ha tessuto finora la sua tela, ha però a[illegible]dempito il compito di portare fortuna alla Mostra, sempre affollatissima.

Ma dove lascio voi, dalminette, e zoccoletti di legno, così carini, che avete innamorato persino il più illustre dei visitatori che abbiano onorato la Mostra, ed intorno al quale tutta la Nazione raccoglie il suo reverente amore?... Come sono perfette le piccolissime dalminuccie lavoro da orafo, lo diresti più che di falegname. Ne presentano: Giuseppe Peres di Fagagna collettivamente, l'alpestre comune di e Clauzetto — uno dei paesi friulani che hanno rinomanza per le piccole industrie del legno; mentre ancora scarpettini di pezza presentano le calzature carniche di Ampezzo.

**Lavori in terracotta**

Un genere di giocattoli antico quanto il mondo è quello in terracotta. Non è forse stato il primo uomo — vale a dire il primo giocattolo comparso sull'opaco nostro globo disferico — impastato d'argilla?... Ne abbiamo, qui, alla Mostra, della ditta Galvani di Cordenons: vecchia, apprezzata ditta, che produce svariatissimi oggetti in terracotta, dalle più signorili alle stoviglie comuni e più dozzinali; e fra i suoi prodotti comprende anche oggettini cari ai fanciulletti: le musine, che insegnano a risparmiare (peccato che tale insegnamento con facilità si dimentichi!), i fischietti... uno dei quali Beniamino Franklin si accorse di avere pagato troppo caro e se ne ricordò per tutta la vita, mentre noi forse ogni giorno paghiamo troppo caro qualche fischietto senza accorgersene mai; le stoviglie lillipuziane, mercè cui le nostre bambine apprendono il vocabolario domestico meglio che sul Carena; i vasetti per i minuscoli giardini imaginari, e boccalini e anforine... Quasi tutti ordinari, taluni tipi anche burleschi, altri fini verniciati e persino a imitazione delle maioliche.

Bisogna passare all'angolo opposto per trovare un'altra mostra simile: quella del Rumis di Corno di Rosazzo, la quale è svariatissima: i proverbiali *sivilotts di un sold* e campanelli e boccalini con fischietto e pentoline e vasetti e piattini e scodelline: tutto genere da « vendere a sacchi » come suol dirsi; ma un'industria che non può perire, appunto per il largo smercio dei suoi prodotti di minimo costo. Anche su questi umilissimi caratteristici oggetti posarono gli occhi di visitatore eccelso per le sue virtù pari all'altissimo posto: e se ne compiacquero: elogio che il più grande l'umile industria non potrà mai vantare.

**Di nuovo fra le bambole**

Accanto ai prodotti del Galvani, vediamo un'accolta di elette spirituali sorelle, che ci richiama, col pensiero al dramma tremendo della guerra mondiale. Sono riprodotte con le vesti proprie ed i propri distintivi, le pietose dame della Croce Rossa. Queste fermano il nostro sguardo, nonostante la semplicità loro, più ancora delle sette od otto « signore (o signorine?) » bambole che stanno lì torno raggruppate: meravigliose nelle loro vesti elegantissime rispecchianti la moda d'oggi o quella dei tempi andati, ma nulla più di bambole, cui tutto il pregio è dato all'acconciatura con fine abilità confezionata. Notiamo quella eseguita in punto spilli dalla sarta Antonietta Bearzi per ordinazione della contessina Vittoria di Prampero. Ammirabile, nei ricchissimi loro costumi, anche le altre, mandate da talune gentilissime dame concittadine, pure le borsettine a ricami, per bambole.

*

Fa il paio con questo per bellezza e per la gentilità del pensiero il magnifico gruppo mandato dalla contessina Elisa De Puppi, « La Vittoria che incorona le potenze alleate », esposto da ieri sabato in un trionfo di tricolore e di fiori... — Oh venga venga il giorno e si affretti, nel quale saluteremo con cuore esultante al ritorno dei nostri fratelli gloriosi e li saluteremo col nostro caro tricolore e li copriremo di fiori e tutta Italia sarà un solo inno: alla Vittoria!

Intanto, associamoci con animo grato e con fervore di opere all'augurio espresso con tanta grazia e finezza di lavoro dalla gentile, che anche in altri campi dà il suo contributo di lavoro nella grave ora presente.

*

Accenniamo, poichè furono ieri dimenticati, fra gli espositori di lavori in vimini, anche: la scuola dei cestari di Azzida e il Consorzio cestari di Sagrado e Pieris — due fra i paesi redenti dal valore dei nostri soldati.

* * *

*La mostra rimane aperta anche domani, lunedì — per l'ultimo giorno. Sarà concesso l'ingresso gratuito agli allievi di istituti, di scuole e di asili che si presenteranno accompagnati.*

*La mostra domani resterà aperta dalle 10 alle 19 per dar modo così di visitarla anche agli operai, che nelle giornate di lavoro hanno libere soltanto le ore sul mezzogiorno.*

**La vendita dei giocattoli.**

Domani si svolgeranno le vendite dei giocattoli offerti al Comitato dagli espositori.

Pure questi incassi saranno destinati totalmente a beneficio della Croce Rossa e dell'Assistenza Civile.

Le somme fin'ora raccolte a questo scopo già superano le L. 3000.

**Che si tratti di diserzione?**

Ecco un bel casetto, avvenuto alla Mostra dei giocattoli. Abbiamo detto già che, fra i custodi dell'ordine posti a... guardare la grande rivista passata dai soldatini di piombo dinanzi ai comandanti del corpo d'armata in marcia, appiè delle pampinose colline dipinte sulla spianata del grande tavolo dedicato a questi giocattolo, vi sono anche i carabinieri reali. Or accadde che una mattina, fattosi con lo sguardo l'appello non nominale dei presenti, si trovò che un carabiniere mancava. Dove sarà andato?... In missione, non pareva probabile. Rintanato in qualche buca? perchè, se ancora, lì nella sala, i due aeropiani costruiti da Battista Elini di Udine e da M. F. 221 (fermo in posta?) non si erano mossi dall'aereo hangar al quale furono appesi fin dal primo giorno? e se ancora non si erano mai veduti eserciti nemici avanzarsi ad una guerra... di concorrenza?...

Il generalissimo Tita Marzuttini, severo in volto, cercò e frugò per ogni dove; e fini col sentenziare:

— L'« uomo » manca: dunque, siamo di fronte a una diserzione... se pure non trattasi di un rapimento!

# I propositi del Governo per l'insegnamento professionale.

## Buone promesse dell'on. Morpurgo.

**ROMA, 7.** (*Epipi*). La Commissione per l'insegnamento professionale riunitasi al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, ha esaurito, dopo tre giorni di lavoro intenso, la prima parte del suo compito, e si è prorogata a qualche settimana.

Alla riunione è intervenuto il Sottosegretario di Stato, on. Morpurgo, il quale ha recato l'espressione della riconoscenza e dell'ammirazione del Ministro e del Presidente del Consiglio, che hanno seguito con vivo interesse l'opera della Commissione medesima. Il Sottosegretario di Stato si è compiaciuto di riaffermare il proposito del Governo di volere fondamentalmente e con mezzi adeguati, riordinato questo importantissimo ramo della pubblica attività.

**Schiarimenti sulla visita dei riformati**

A proposito della nuova visita dei riformati alcuni interpretano in vario modo il decreto e credono che vi siano comprese anche quelle terze categorie abili mai chiamate. Crediamo quindi di interesse pubblico i seguenti schiarimenti: La nuova chiamata riguarda solamente coloro che furono riformati nella prima visita di leva degli anni fra il 1876 ed il 1881 e coloro che dichiarati abili in quelle leve e ammessi a prestar servizio militare furono riformati durante il servizio o dopo per infermità o deformità sopraggiunte.

Dunque non sono chiamate alle armi le terze categorie non indicate e che non sono state ancora invitate a presentarsi alle armi. Dal resto i riformati dal 76 all'81 per ora non passano che la visita medica. I riformati arruolati con la nuova visita tanto nel regno quanto all'estero saranno rilasciati in congedo illimitato fino a nuovo ordine. Sono esclusi dalla nuova visita tutti indistintamente gli ascritti e i militari nati anteriormente al 1876 in qualunque tempo abbia avuto luogo la riforma.

Nell'elenco dei visitandi possono aggiungersi tutti i riformati nati dal 1876 al 1896 i quali ritenendosi guariti dalla infermità che motivò la riforma, chiedessero spontaneamente di essere ammessi a nuova visita.

**A proposito delle uova**

Riassumiamo in breve sintesi il coro di voci di protesta e di sfavorevole impressione prodotta nella cittadinanza dal comunicato dall'amministrazione comunale circa la scarsità o meglio mancanza assoluta di uova sul nostro mercato.

L'amministrazione comunale attribuisce tale mancanza all'applicazione del calmiere e pur assicurando di interessarsi per scongiurare la grave crisi, premette di trovarsi di fronte a difficoltà che sembrano insormontabili e tenta di persuadere la popolazione a ridurre il più possibile il consumo.

I cittadini osservano invece che è obbligo del Comune di provvedere energicamente per non lasciare la città sprovvista di uova, anche a costo di perdere; dicono infatti che non è possibile da un giorno all'altro la sparizione delle uova, che prima, perchè si pagavano a 20 centesimi, affluivano sul mercato. Aggiungono che il Comune non deve incoraggiare la speculazione privata ma acquistare grosse partite di uova e venderle a prezzo di calmiere, anche se ciò dovesse portare una perdita e ciò per non far credere che si segue l'andazzo volgarmente ed esosamente bottegaio dei commercianti i quali, dimentichi dei lauti precedenti guadagni, al primo accenno di rimettere, chiudono la bottega.

Osservano poi i « cittadini che protestano » come non sia bello da parte del Comune e dei suoi poteri esecutivi in pieno Consiglio Comunale dichiarare illegali i decreti che l'Illustrissimo signor Prefetto, con nobile e patriottico intento di tutela, emanca per infrenare l'esuberante rialzo dei prezzi e la sordida speculazione sui generi di prima necessità.

**Beneficenza.** — Ad onorare la memoria del sig. Antonio Freschi di Cucanea Nino Doretti ha offerto al Comitato di Assistenza Civile L. 5.

**In memoria del valoroso Capitano Gaspardis** — Per l'iscrizione a socio perpetuo della Società Dante Alighieri del valoroso Capitano avvocato David Gaspardis, sono pervenute anche le seguenti offerte: Pollis cav. avv. Antonio, Chiussi avv. Aleardo, Canciani avv. Luigi, Pettoello avv. Mario, Candolini avv. Agostino, Angeli avv. Vincenzo, Morossi avv. Antonio, Linussa cav. avv. Pietro, lire 5 per ciascuno. Pagura Valentino l. 10. Totale lire 205.

**Al Comitato Prigionieri di guerra** ed internati italiani in Austria pervennero le seguenti offerte: Lucia Toscano-Caiselli lire 50, famiglia Conti Gropplero 15, per onorare la memoria del compianto Conte Antonio Freschi.



---

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 84

PARTE SECONDA

# Il segretario del Re

Seguito al romanzo: **MARTINO L'AVVENTURIERO**

— Avanti, giovinotto; è un'ora che vi si aspetta.

Un'ora! — esclamò Martino, toccandole il volto con due dita sotto al mento, come per vederla meglio. — Saresti tu quella della scommessa?

— No, no, signore, quella non è giunta ancora.

— Ho piacere, perbacco! perchè non ho tempo da perdere — rispose Martino, seguendo la giovane. — Il signor Antonio Perez è già qui?

— Non vi dissi che siete aspettato?

L'avventuriero entrò in un spazioso salone, nel centro del quale si vedeva un enorme bacile pieno di carboni accesi, e, attorno ad una tavola, cinque uomini.

In tutta la camera non eravi una sola donna, e quella stessa, che aveva introdotto Martino, era sparita come un fantasma. Si udiva però più lontano il suono scordato di alcune chitarre ed il rumore di molte voci femminili.

Quei cinque uomini erano il segretario del re, Antonio Perez, l'ex ufficiale Rodrigo de Morgado, l'aragonese Pietro Insuati, il giovane e franco Tristano della Bastida e l'arabo, che aveva condotta Elvira a Madrid.

All'arrivo di Martino tutti si alzarono, ad eccezione di Perez, che si limitò a stendergli la mano con un benevole sorriso.

— Sedete, signor don Giovanni de Meneses — disse, indicandogli una sedia collocata vicino ad Insuati; — Da qualche tempo vi attendiamo, e, per dire il vero, con impazienza, giacchè oggi per caso abbiamo potuto condurre ad effetto la nostra scommessa.

Quel modo di parlare orgoglioso e quasi da sovrano mortificò non poco Martino, il quale tuttavia non lasciò di mostrarsi affabile e cortese.

— E' venuta la dama? — domandò.

— Non ancora, ma ne attendo l'arrivo da un momento all'altro. Ma ora parliamo della scommessa. Voi avete detto che avreste condotto una dama molto più bella della principessa, non è vero?

— Appunto; e voi stesso avreste potuto convincervene nel vederla oggi in mia casa, signor Perez.

— In verità, non avete torto; vostra cugina, donna Violante, è una meraviglia; ma io vi ho detto che avrei potuto mostrarvene un'altra ancora più bella.

— Ed io risposi scommettendo cento dobloni.

— E' vero. Siccome poi questi signori conoscono vostra cugina, furono nominati giudici della questione.

— Ed io mi rimetterò interamente al loro parere, signor Perez, — rispose Martino. — Non posso fermarmi...

Il segretario di stato aggrottò le ciglia.

— Come! voi partite?

— Sono venuto unicamente per iscusarmi con voi, e per sapere se domani posso contare sulla mia compagnia.

— Così credo, signor capitano — rispose Insuati.

— In tal caso, abbiate la bontà di far sì che domani all'alba, quand'io tornerò a casa, tutta la gente sia pronta a montare in sella.

— Sarà fatto.

— Non mi resta ora che depositare in vostra mano, signor Tristano, i cento dobloni, che, a giudizio di questi signori, consegnerete al signor Perez, nel caso che quella dama superi la bellezza donna Violante.

— Attendete ancora un momento — insinuò Perez, visibilmente contrariato per l'annuncio dato da Martino.

— Mi è impossibile. Si tratta di un affare troppo importante.

— Oh, oh!.. qualche cosa di grave?

— Un convegno amoroso.

La fronte del segretario di stato si annuvolò.

— Andate pure — desistette. — Non voglio che per mia cagione facciate attendere una dama, la quale, a giudicare dalla vostra impazienza, deve essere...

— Bella, nobile, ricca, ed anche un poco mia parente — replicò il giovane con intenzione.

— Però ci rivedremo, non è vero?

Non lo credo possibile, a meno di preferire la vostra compagnia a quella della donna amata.

— Ah! — esclamò Perez, ridendo nel modo più naturale. — Siamo dunque davanti ad un già affare combinato?.. Andate, andate, don Giovanni, ma guardatevi dal cadere, perchè spesso l'amore nella capitale suol essere un laccio.

Un sorriso sprezzante sfiorò le labbra di Martino.

— Non ve ne prendete pensiero — consigliò. Indi, rivolgendosi a tutti, soggiunse: — Dio vi abbia nella sua guardia, signori!. Tenente Insuati, e voi altri tutti, domani all'alba vi aspetto.

— A domani!

— A domani!

Martino uscì.

*Continua.*

# L'eroismo d'un battaglione friulano.

## Espugna alla baionetta una forte posizione nemica.

ROMA, 8. *Con metodica regolarità una dopo l'altra cadono in nostro potere le vette del formidabile bastione, che fino a qualche tempo fa ci precludeva di affacciarci dal mezzogiorno sulla valle dell'Avisio, là dove l'importante linea d'arroccamento delle Dolomiti, si congiunge a Predazzo, con la rotabile di Valle Travignolo, e del passo di Rolle, che è in parte, e cioè sino a Paneveggio, in nostro potere. Il bollettino odierno annuncia un nuovo successo: l'espugnazione della vetta di quota 2456 nel massiccio di Busa Alta. Sotto questo nome va quel tratto di muraglia rocciosa, che prolunga a nord est la linea bastionata tracciata dai seguenti, del Cauriol (2495) e del Gardinal (2454). Dopo la nostra conquista di questa ultima cima avvenuta il 23 settembre, il nemico, mentre la negava, nei suoi bollettini si accaniva in disperati contrattacchi, nella illusione, di riprenderla.*

*Intanto i nostri alpini preparavano una nuova energica azione che iniziatasi nel pomeriggio del 5 ottobre, portava il giorno stesso ad un notevole ampliamento dell'occupazione, sul costone del Gardinal, che da quota 2454, si protende verso la selletta tra Gardinal e Busa Alta. Fu così possibile nella notte, porre arditamente in posizione qualche mitragliatrice sul punto più avanzato del costone, sopradetto verso la selletta.*

*Il mattino del 6 le condizioni di visibilità permisero un rapido ed intenso concentramento di fuoco delle nostre artiglierie sulle posizioni nemiche di quota 2456 (Busa Alta). Il tiro preciso dei nostri artiglieri, e bombardieri ottenne notevoli effetti di distruzione, sicchè alle ore nove circa nuclei di alpini si slanciavano alla baionetta sulle trincee avversarie, benchè sottoposti a vivo fuoco di fucileria e lancio di bombe. Il nemico, che guerniva tuttora la fortissima posizione, resistette accanitamente; ma un rinnovato pronto concentramento di fuoco delle nostre artiglierie l'obbligava infine ad abbandonare la posizione per cercare riparo sul tergo di essa. Ivi però, il tempestivo e preciso fuoco delle nostre mitragliatrici dal costone del Gardinal chiudeva ad esso, anche quella via di scampo; di nuovo i valorosi del battaglione Monte Arvenis, si slanciavano all'assalto impegnando violenta zuffa a corpo a corpo, coi Landschutzen. La sanguinosa mischia si protrasse per circa un'ora e finì con la quasi completa distruzione del presidio nemico. Nonostante il successivo intenso bombardamento delle artiglierie avversarie, la posizione fu subito rafforzata ed assicurata al nostro possesso. Caddero in nostre mani 35 prigionieri dei quali 3 ufficiali, un cannoncino lanciabombe, ed abbondante bottino di armi e munizioni. Nel burrone di Busa Alta, furono finora sepolti oltre un centinaio di cadaveri nemici.* (Stef.)

Il battaglione alpino Arvenis, è composto dalla quasi totalità di friulani, prendendo nome dal caratteristico monte che divide le due valli di Ovaro e di Arta, all'altezza di Liaris e Avosacco rispettivamente.

E' la prima volta che un battaglione friulano viene citato all'ordine del giorno e noi siamo fieri di questo onore che la Carnia che il Friuli ricevono dai valorosi figli.

## Gli italiani verso l'altipiano di Komen

### Gli elogi della Neu-Frei-Presse

**ZURIGO, 8 — La «Neu Frei-Presse» scrive: che gli italiani spiegano un'ostinata attività nell'attacco dell'altopiano di Comen, oltre cui il ritrae una meta il cui raggiungimento giustificherebbe il loro sforzo. Nota quindi come tutta l'industria italiana abbia lavorato per mettere a loro disposizione un'enorme materiale di artiglieria che opera sul fronte dell'Isonzo. Ma non soltanto il materiale ma anche il metodo si perfezionò. Finora dopo il fuoco di concentramento si iniziava il fuoco di sbarramento appena la fanteria muoveva all'attacco, contro tutti i punti di concentramento e contro le strade delle quali gli italiani prevedevano l'affluenza delle riserve austriache. Nella recente battaglia sul Carso il consumo di munizioni fu tale che la sola preparazione richiese un milione e mezzo di proiettili. Questo metodo è adesso cambiato, il fuoco contro le posizioni non si distingue più da quello sulle retrovie. Esso lentamente senza che si possa osservare si diffonde dalle posizioni avanzate alle strade che vi ci conducono, e inoltre i cannoni pesanti frugano molto dentro alle retrovie tentando di colpire e dando la vera caccia ai comandi, riuscendo spesso a tagliare le comunicazioni telefoniche e telegrafiche.** (Stef.)

# I rinnovati attacchi russi su tutti i fronti.

## Importanti conquiste.

PIETROGRADO, 8. Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Nella regione a nordovest di Boubnoff e nordest di Svinioukhi un forte distaccamento tedesco tentò sloggiarci dalla trincea tedesca che avevamo occupata, ma fu respinto dal nostro fuoco. Sul fiume di Tsenlouvka sulla Slotala Lipa, nella regione di Shibalin, Patoutores, Mitchitschouve i combattimenti continuano. Il nemico tentò di riprendere il terreno perduto, ma quattro suoi successivi contrattacchi furono respinti con gravi perdite per esso. Nella regione della Zolotaia Lipa, furono impegnati sei combattimenti aerei durante i quali, il sottotenente Orloff il tenente Yantchenko inseguendo un velivolo nemico tirarono con successo su esso palle incendiarie dopo di che l'aeroplano nemico discese avvolto da fumo nero.

Fronte del Caucaso. Nella regione del litorale occupammo la piazzaforte di Petrakale, In Persia le nostre truppe entrarono in Kaishan.

Nella Dobrugia la nostra offensiva continua, le nostre truppe occuparono Kanabaka-Vessascì e le alture intermedie. Respingemmo con gravi perdite per l'avversario tutti i suoi contrattacchi. Secondo deposizioni di prigionieri un reggimento bulgaro fu ridotto in un battaglione di debole effettivo. (Stef.)

### I comunicati nemici

BASILEA, 8. Si da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: Nella Galizia orientale combattimenti accaniti avvennero nuovamente tra il Narayaw e la Ziota Lipa, nonchè nel settore a sudest di Rzeneany. Tranne l'occupazione di una trincea in saliente il nemico non ottenne successo. Distaccamenti austroungarici riconquistarono una altura che avevano perduto il 30 più a nord nulla di importante. (Stef.)

BASILEA, 8. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte orientale. Fronte principe Leopoldo di Baviera. Attacchi che i russi continuarono fermattina dalle due parti della Zlota Lipa furono nuovamente respinti. Abbiamo nuovamente abbandonato una piccola posizione avanzata a sud di Nieczyszczon. A sudest di Dzeczany abbiamo ripreso una collina che i russi avevano occupato il 30. Fronte arciduca Carlo, nessun avvenimento di particolare importanza.

### La violentissima lotta in Dobrugia e nella Transilvania.

BASILEA, 8. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte della Transilvania. Sul fronte orientale gli eserciti alleati realizzarono progressi, essi esercitano una pressione sul nemico che ripiega attraverso il bosco dei fantasmi. Retroguardie nemiche furono respinte. A sud di Hostang (Hatszeg) abbiamo preso ai romeni una montagna di frontiera di Siglon. Abbiamo riguadagnato terreno presso Orsova.

Fronte balcanico: gruppo eserciti Mackensen. Il nemico ha attaccato su parecchi punti tra il Danubio e il Mar Nero, è stato respinto.

Fronte Macedonia: Oltre ad un piccolo attacco inefficace un forte attacco nemico ad ovest della ferrovia di Monastir Florina non riuscì dinanzi alle posizioni bulgare. (Stef.)

Si ha da Vienna: Fronte rumeno: Presso Orsova, le nostre truppe riguadagnarono terreno, al sud di Hatszeg i rumeni perdettero una montagna di frontiera del Siglone e nelle montagne di Sogara la sommità del Suru. Colonne austroungariche e tedesche attraverso il bosco dei fantasmi, e monti Porsani superarono la resistenza del nemico. Anche sul fronte orientale della Transilvania il nemico fu respinto in parecchi punti. (Stef.)

### Nuove occupazioni sulla Struma

LONDRA, 8. Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice: fronte Struma: La notte dal 5 respingemmo un contrattacco nemico contro Nevoljen e facemmo alcuni prigionieri. Il 6 occupammo i villaggi di Agomab, Romaklan, Kihitlan, Camilia, Cupuluk, Elishan.

Fronte Doiran nessun cambiamento. (Stef.)

### I rumeni avanzano sulla destra di Makensen

BUCAREST, 8. Un comunicato ufficiale dice: Fronte nord e nordovest azioni poco importanti si sono svolte ai passi di Csinoni e del Jiul. Le nostre truppe hanno ripreso l'offensiva.

Fronte sud. Duello di artiglieria lungo il Danubio. In Dobrugia le nostre truppe sono avanzate sul fianco destro ed hanno occupato le trincee nemiche. Al centro abbiamo respinto un attacco notturno del nemico. (Stef.)

### Francesi ed inglesi attaccano con accanimento occupando 10 Km. di trincee

LONDRA, 8. Un comunicato del generale Haig dice:

Nel pomeriggio di ieri cooperando coi francesi alla nostra destra le nostre truppe hanno attaccato le posizioni dalla strada Albert-Bapaume a Lesteufs. Abbiamo fatto avanzare la nostra linea tra Guedecourt e Lesbœufs da 600 a 1000 yards. Ci siamo impadroniti del villaggio di Lesars e abbiamo progredito verso est e verso ovest del villaggio stesso.

Il numero dei prigionieri catturato non è ancora noto. L'avanzata della nostra fanteria è stata molto facilitata dai nostri aeroplani.

Malgrado il cattivo tempo i nostri hanno compiuto importanti servizi ed hanno lanciato gran numero di bombe sopra il nemico. (Stef.)

### Oltre 400 prigionieri in un punto solo

PARIGI, 8. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord della Somme la nostra fanteria ha attaccato, in collegamento con l'esercito britannico partendo dal fronte Morval Bouchavesnes ed ha brillantemente raggiunto tutti i suoi obbiettivi. La nostra linea è stata portata a milleduecento metri a nord-est di Morval.

Essa corona le pendici ad ovest della collina Sailly Saillisel tutta la strada di Bapaume a duecento metri circa dall'ingresso da Sailly tocca i margini ovest e sud ovest del bosco di Saintpierre Wast d'onde si dirige sulla quota 130 a sud di Bouchavesnes. Sono stati enumerati su questo punto oltre 400 prigionieri di cui dieci ufficiali e ci siamo impadroniti di una quindicina di mitragliatrici. Grossi assembramenti nemici segnalati a nord di Saillisel sono stati presi sotto il fuoco concentrico delle nostre batterie. A sud della Somme e sulla riva destra della Mosa violente lotte di artiglieria. Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stef.)

### Il comunicato tedesco.

BASILEA, 8 Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: Gruppo eserciti del principe ereditario di Baviera: Sulla Somme continuazione della grande battaglia d'artiglieria, essa si è estesa anche sul fronte a nord dell'Ancre, ed è aumentata a sud della Somme, particolarmente dalle due parti di Vermandovillers. Nostri tiri di sbarramento hanno quasi completamente impediti gli attacchi nemici. Tra l'Ancre e la Somme è arrestata dalla origine una offensiva contro le truppe del generale Von Boehn e Von Carmer, tra Lesbœufs e Bouchaven. Non è avvenuto che un breve corpo a corpo a sud-ovest di Sailly, con deboli distaccamenti che erano avanzati fino alla nostra linea. Un attacco francese sulla parte del fronte di Tenicourt e Vermandovillers Lions contro il settore del generale Von Kather ha condotto a corpo a corpo accaniti. Presso Vermandovillers essi terminarono con vantaggi delle nostre truppe. (Stef.)

---

Colpito la sera del 5 corrente da improvviso malore, morì ieri alle ore 21

**Antonio Santellani**

d'anni 72

anima interamente onesta e buona.

La moglie Teresa, il figlio Giovanni, le figlie, i cognati Giovanni e Giusto Venier, le cognate Anna e Cecilia, ed i parenti tutti partecipano addolorati la triste notizia.

I funerali si faranno domani alle ore 10.

Invillino, 7 ottobre 1916.

---

Oggi alle 13 cessava di vivere

**Zancanaro Gio Batta fu Pietro**

Il fratello cav. Vittorio, la sorella Isabella, la cognata, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti colpiti da immenso dolore ne danno l'annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corr. alle ore 15.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Sacile li 7 ottobre 1916.

---

Ieri dopo lunga malattia spirava serenamente il

**Cav. Enrico Graziani**

*Commissario di Dogana a riposo*

La moglie Marianna Feresin, i figli Ugo con la consorte Erminia Calegato, rag. Attilio con la consorte Rina Fresacco, Sofia col marito Giuseppe Brugnerotto, ed i nipoti costernati ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 10 1/2 partendo da via Caronia N. 55 B.

Udine 8 ottobre 1916.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Si prega di non inviare ne torcie ne fiori.

ANNO I. N. 116 SABATO 7 OTTOBRE

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 2 per linea contata

# LA SERA
## de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Telefono 1-68



# Un'altra cima conquistata. - Presidio austriaco distrutto.

## Malgrado l'accanita resistenza nemica i nostri conquistano un'alta vetta.

### Nuclei nemici dispersi. L'odioso accanimento contro Gorizia.

**Comunicato Ufficiale**

Comando Supremo 7 Ottobre 1916. Bollettino 501

La nostra offensiva nell'aspra zona montuosa tra l'Alvisio e il Vanoi Cismon segna un nuovo brillante successo. Alla testata del Vanoi, i nostri alpini espugnarono ieri l'importante vetta di quota 2456 nel massiccio di Busa Alta. Il presidio nemico, fortemente trincerato, oppose accanita resistenza e restò in gran parte distrutto. Una ventina di superstiti, tra i quali l'ufficiale comandante della difesa, furono presi prigionieri.

Sulle pendici del Piccolo Lagazuoi (alto Boite), nuclei nemici tentarono di sorprendere le nostre linee avanzate. Furono lasciati avvicinare a breve distanza, indi investiti e dispersi con raffiche improvvise di mitragliatrici e fucileria.

In valle Travignolo, anche ieri incessante bombardamento delle artiglierie nemiche, che non impedì ai nostri di rafforzare saldamente le posizioni.

Lungo la rimanente fronte, consuete azioni delle artiglierie: alcune granate caddero su Gorizia, colpendo vari edifizi e tra essi la sede di un nostro ospedale da campo.

Generale CADORNA

## La prima riunione del Consiglio mercantile

ROMA, 7. — Il 5 ottobre, per la prima volta dopo la istituzione del ministero per i trasporti marittimi e ferroviari, si è riunito il comitato permanente del consiglio superiore della marina mercantile. La seduta ha avuto una particolare importanza per l'intervento del presidente del consiglio dei Ministri on. Boselli, il quale ha inaugurato i lavori del Comitato: del ministro per i trasporti on. Arlotta e del segretario di Stato on. Ancona. Erano presenti i prof. Camillo Supino, Dante Majorana e Dionigi Biancardi; il comm. Giuseppe Orlando di Livorno: il comm. Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova; il comm. Mauro, pres. della Camera di Commercio di Napoli; il capitano di Vascello Eugenio Genda, il signor Camillo Carosini per i lavoratori del mare: tutti i membri del consiglio superiore.

Intervennero pure all'adunanza, in seguito a speciale invito dell'on. Arlotta, il prof. Francesco Berlingbieri e Alberto Marghieri, per la loro speciale competenza nel diritto commerciale marittimo; il comm. Gio Batta Veroggio capitano del porto di Genova ed il cav. Umberto Penco per le compagnie di assicurazioni marittime.

**Il saluto di S. E. Boselli**

Aperta la seduta, S. E. l'on. Boselli dichiara che ha accettato volentieri di venire ad inaugurare i lavori del consiglio superiore della marina mercantile, poichè non ha alcun proposito di abbandonare la presidenza di tale consesso, che è uno dei più antichi che egli abbia assunto.

Si compiace di affermare che il nuovo ministero ha cominciato col recare all'effetto i voti del consiglio superiore, e ciò in due modi: primo, creando il ministero dei trasporti marittimi e ferroviari, al quale si uniranno a grado a grado tutti i servizi pertinenti alla marina mercantile; attuando il voto ripetutamente manifestato dal consiglio superiore e dal compianto Di Palma, e questo merito il presidente attribuisce all'on. Arlotta facendo emanare la prima legge relativa all'incremento ed alla rinnovazione del naviglio mercantile, legge con la quale non tutto si è fatto ma che è tutto quanto si poteva fare.

Soggiunse che la marina mercantile nel ministero dei trasporti acquisterà una nuova autonomia e una nuova funzione, per cui comincierà per essa un'era nuova; e così sarà per il consiglio superiore della marina mercantile, ai lavori del quale è dolente di non poter partecipare, ma a cui spera di poter presto tornare quando, compiuta l'opera cui l'Italia attende, ognuno possa riprendere le forme particolari dell'attività che gli erano consuete. Rivolge un saluto al comitato specialmente agli on. Arlotta e Ancona che con amore e scienza si occuparono dei problemi della marina mercantile, dedicando ad essi le loro migliori energie.

**La risposta dell'on. Arlotta**

Il ministro dei trasporti on. Arlotta rispondendo al presidente del consiglio, rammenta come nella prima quindicina dello scorso giugno vi sia stato un vivo movimento provocato da varie ragioni e, principalmente dalle commemorazioni di due egregi uomini che avevano speso la loro attività per i nostri ordinamenti navali, l'on. Bettolo e l'on. Di Palma, dal congresso in Roma della Lega navale italiana e dalle adunanze del consiglio superiore della marina mercantile presiedute da Paolo Boselli. Il dibattito sullo stato di deficienza in cui versava e versa la nostra mercantile, sopratutto in quella sessione del consiglio superiore, fu (dice l'on. Arlotta) pieno ed ampio e si conchiuse allora con un doppio ordine di proposte, alcune riguardanti provvedimenti urgenti e di immediata attuazione, altre lungimiranti ed intese ad un assetto definitivo, reso più urgente e necessario dallo stato in cui si è venuta a trovare la marina mercantile durante la guerra.

Certamente, aggiunge il ministro, le discussioni di quella sessione ebbero riflesso immediato, nell'animo dell'on. Boselli, il quale assumendo la presidenza del Consiglio dei ministri volle dar vita al ministero dei trasporti.

L'on. Arlotta saluta la prima riunione del Consiglio superiore nella sede del nuovo ministero e ringrazia il pres. del consiglio sia la importanza che da alla marina mercantile e sia per le lusinghiere parole, con cui ha ricordato i provvedimenti adottati dal Governo provvedimenti di ordine provvisorio finchè dura la guerra, ma dai quali debbono scaturire quelli definitivi che riporteranno la nostra marina mercantile all'importanza che aveva al tempo della vela.

Invita quindi il comitato ad iniziare i suoi lavori. Ritiratesi le loro eccellenze, il comitato ha discusso gli argomenti all'ordine del giorno riguardanti la navigazione dei velieri, i premi agli equipaggi delle navi mercantili che siansi difese da attacchi nemici, l'obbligo degli impianti radiotelegrafici sulle navi mercantili, l'interpretazione di alcuni articoli dei capitolati per i servizi marittimi ed alcuni ricorsi contro alcuni compensi di requisizione.

Ultimati i lavori, il comitato ha deliberato un riconoscente voto di plauso alle loro eccellenze, intervenute alla prima adunanza; voto che venne comunicato all'on. ministro dei trasporti dal presidente prof. Supino. (Stef.)

## Per i portalettere rurali e per i sottufficiali volontari

ROMA, 6. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale, per la durata della guerra, è assegnata un'indennità mensile agli agenti portalettere rurali, e il decreto luogotenenziale col quale è estesa l'indennità giornaliera a due lire ai sottufficiali arruolati volontariamente per la durata della guerra.

## Il diavolo ed un sacco di sassi

Nel suo splendido volume sulle «Alpi Giulie», il compianto Giuseppe Caprin, dopo aver esposta la teoria degli scienziati sulla formazione del Carso, scrive che anche l'anima ignorante del popolo cercò di spiegare la curiosa configurazione del paese, e la sua cruda sterilità, colla seguente leggenda:

«Iddio, dopo creato il mondo, trovò che gli era rimasta ancora una grande quantità di sassi, e non sapendo in che modo distribuirli sulla terra, li chiuse in un sacco enorme coll'intenzione di gettarli in mare. Il diavolo, accortosi della cosa, s'appiattò presso alla riva, e di nascosto fece un buco nel sacco, per modo che le pietre uscirono dal rotto ed accumulandosi formarono il Carso»

**Carso**

Che cosa è adunque il «Carso», il «Karst» dei tedeschi, il «Kras» degli slavi?

Giovanni Marinelli ci risponderà: «Sono pianori elevati, qua soli 200, là 700 od 800 metri, dalla orografia disordinata e caotica, dalla idrografia incerta e misteriosa: cavernosi deserti di pietra, interotti da profonde ed oscure spelonche, da melanconiche conche lacustri o palustri, battuti inesorabilmente dalla bora, sovente privi affatto di vegetazione arborea, salvo che nel fondo delle maggiori foibe».

Qualche geografo fa cominciare il Carso, la Carsia, la Carsica, addirittura dalle vette più eccelse delle Giulie, e cioè dal Tricorno, dal Nanos e dal Nevoso, comprendendovi così anche le selve del Piro e di Tarnova; ma è più giusto, considerando le alpi Giulie come divise in settentrionali centrali e meridionali, considerare a sua volta la parte mediana suddivisa pure in tre parti: Carso triestino, altipiano dei Cici e territorio liburnico. In tal modo il Vipacco separa a nord il Carso dagli altipiani selvosi di Piro e di Tarnova, ed a sud la Recca o Timavo dalla Ciceria.

Il Carso Triestino (la regione arrossata da tanto sangue generoso, la strada percorsa dai barbari per depredare l'Italia, la strada che i soldati d'Italia percorrono oggi in senso inverso per cacciare i barbari per sempre), ha una larghezza di una quindicina di chilometri e una lunghezza, da nord-ovest a sud-est, da Giaca a Volosca, di forse sessanta. Esso è poco elevato; e la sua elevazione principale è il Terstel (m. 643), ad una diecina di chilometri, in linea d'aria, a sud est di Gorizia. A nord della catena che eccelle nel Terstel scorre il Vipacco, e sud di essa, sull'acrocoro roccioso, siedono i paeselli che sono o saranno tante volte nominati nei bollettini: Oppacchiasella, Castagnevizza, Temnizza, Volcizza, Brestovizza, Nadrosica, Ivanigrad, Comen ed altri ancora.

**Toponomastica**

Questi ed altri nomi del Carso, sono evidentemente slavi o tedeschi, ma essi non sono che la maschera di nomi italiani; ed a questo proposito il prof. Alberto Puschi scriveva, alcuni anni orsono, al prof. Emilio Silvestri, autore di un interessante volume sull'Istria:

«Malauguratamente la toponomastica fu neglietta dai nostri vecchi e guastata dai preti e dai maestri slavi e fraintesa dai geometri boemi addetti al catasto e... da altri ancora, per modo che ci vorrà molto studio e molta pazienza per restituirla nello stato in cui trovavasi nei secoli passati. Sotto veste slava si nascondono nomi italiani o latini, e le voci tedesche sono il retaggio dei feudalismo o il frutto dell'artificio invalso precipuamente al tempo di Giuseppe II e nella prima metà del secolo XIX di voler intedescare tutti i paesi che formavano parte del sacro romano impero. Lo stesso fenomeno lo si trova anche nella Carniola, ove i nomi slavi di paesi esclusivamente slavi furono tradotti in tedesco».

Gli sforzi per detergere anche il Carso dai nomi durano da anni, e dovranno venir ripresi radicalmente dopo la guerra; ed intanto bene fa il Comando Supremo ad offrire, da qualche tempo, nei suoi bollettini saggi di tale detersione, dando assieme col nome straniero ed ufficiale, anche l'antico nome italiano che sotto esso si nasconde.

**Slavi**

Che il Carso sia abitato da Slavi, e che popolazioni slave occupino parte dell'Istria e della contea di Gorizia, è innegabile; ma è ancor meno innegabile che esse vennero a sovrapporsi alla popolazione romana, in epoche diverse, senza nessun legame fra loro.

I primi di essi sono gli Sloveni, calati in Italia sul principio del secolo VII assieme col Longobardi, e poi da questi cacciati indietro, (perchè riconosciuti predoni insaziabili), ed andati a fermarsi nella Carniola: famiglie di Croati entrarono nell'Istria nei secoli XI e XII, ma poi sparirono senza lasciar traccia di sè: dal XV.o al XVII.o secolo vennero importati, dopo le devastazioni della peste, i Morlacchi, dai principi austriaci e dalla repubblica di Venezia, che fecero così all'Istria un regalo simile a quello che i principi vescovi di Trento ed i loro feudatari fecero al Trentino, importandovi coloni tedeschi; dai veneziani furono importati, in epoche diverse, anche Montenegrini, nonchè Rumeni, detti «Cicci» sul Carso, Cilibirci sotto il Montemaggiore.

A queste importazioni basse sono da aggiungersi le importazioni alte dei feudatari tedeschi; ma, alte o basse, sono tutte importazioni, che non possono indebolire il diritto dell'Italia su terre italiane.

**Terstel**

Al presente mentre la guerra infuria ancora soltanto sul Carso occidentale, restringeremo le nostre osservazioni su questo, che va da Gorizia a Trieste in direzione da nord a sud e da Sagrado a San Daniele da ovest ad est, e che dal Terstel (m. 643) a nord va degradando sino ad Opicina (m. 316) a sud, alle porte di Trieste.

Questo tratto del Carso ha la forma di un trapezio, il cui lato settentrionale, lungo il Vipacco, ha la lunghezza approssimativa, in linea d'aria, da Gorizia a San Daniele di 18 chilometri; l'occidentale, da Gorizia a Sagrado, di 12; il meridionale, da Sagrado a Trieste, di 28; l'orientale, da Trieste a San Daniele, di 44.

I due lati occidentali e meridionali sono segnati dalla linea ferroviaria Gorizia-Gradisca-Monfalcone-Trieste (55 chilometri), ed i due lati settentrionale ed orientale dalla linea Gorizia-San Daniele-Trieste (67 chilometri).

Delle varie strade che attraversano il Carso, congiungendo l'una all'altra queste linee ferroviarie, ricorderemo qui quella ad occid. che va da Gorizia per il Vallone a Duino, e ad oriente quella da Dornberg per Comen a Nabresina.

Lungo i piedi meridionali del Carso, bagnati dal mare, siedono luoghi notissimi, Duino, colle rovine dell'antico castello, e collo splendido castello moderno (già dei principi Hohenlohe-Pettingen, ora del principe Alessandro Thurn und Taxis), ricco di opere d'arte, ed offrente uno splendido panorama, che spazia da Aquileia a Trieste, Nabresina (importante nodo ferroviario, più volte bombardato dai nostri velivoli), con cave di pietra, e colle fonti di Aurisina che mandano le loro acque a Trieste; e Miramare, la dimora ahi! male abbandonata, del biondo Massimiliano, il bianco

.... castello pei felici giorni,
nido d'amore costruito invano.

Chi, per andare da Gorizia a Trieste, sceglie la linea ferroviaria più lunga, passa per Dornberg e Reiffenberg, che conservano nomi di due delle famiglie tedesche più colme di ricchezze della contea di Gorizia. Il castello dei Reiffenberg (famiglia bavarese, venuta nel Carso nel secolo XIII) è uno dei più ben conservati della regione, ed appartiene, sino dal 1649, alla famiglia Lantieri.

La grande linea difensiva austriaca, che traverso il Carso ed a cavallo del Vipacco ci sbarra ancora la via per Trieste e Lubiana, passa appunto di lì, perchè va da Duino sul mare traverso l'altipiano di Comen al castello di Reiffenberg donde ad Aidussina che è di là dal Vipacco.

**Foibe.**

Chi voglia erudirsi sulla geologia dell'Istria, vegga le molte opere che sono state scritte sull'argomento, da quella «Sulla conformazione geologica dell'Istria» di Ade Morlot, sino a quella «Una gita geologica in Istria» di Torquato Taramelli.

I più importanti fenomeni geologici del Carso (e detti perciò «carsici» anche se si manifestano altrove), sono la terra rossa, le grotte, le foibe; tre fenomeni che non sono che tre momenti di un fenomeno unico. Della terra rossa qui non c'interessa parlare; le caverne classiche e celeberrime cominciano più ad est del tratto del Carso al quale abbiamo accennato, e cioè a San Canziano, presso la stazione di Divaccia; ma le foibe (dal latino «fovea», fossa), che gli slavi chiamano «doline», sono frequentissime anche sul Carso triestino. Esse sono a contorno circolare, con pareti ripide, di larghezza varia da pochi a qualche centinaio di metri. Le foibe sono segnale sicuro di una sottostante grotta, anche se non ne sia visibile l'apertura.

Le foibe furono riconosciute come tanti ossari in formazione, perchè cadendovi e non potendo più uscirne, vi trovarono la morte e la tomba cani, cavalli, capre, buoi e volpi.

Ahimè! I geologi dei secoli venturi vi troveranno anche, in grande quantità, ossa umane!

## Il bilancio delle vittorie

PARIGI 6. La sosta prosegue sul fronte della Somme ove sono alle prese soltanto le due artiglierie, senza azioni di fanteria. D'altra parte si segnala una improvvisa ripresa del bombardamenti nemici sulle nostre posizioni della riva destra della Mosa e specialmente alla Cote Du Poivre e al Bois de la Laufee. Anteriormente all'offensiva sulla Somme si notarono preparativi che erano regolare preludio di qualche operazione. Le truppe d'assalto tedesche forse hanno ancora lo stesso progetto. Il fatto che i nostri cannoni pesanti hanno preso sotto il loro fuoco le vie di comunicazione nella Woevre, ove si segnalavano assembramenti di truppe tenderebbe a confermare una tale ipotesi. Comunque sia se il risveglio dell'artiglieria avversaria ad est della Mosa denota una velleità di manovra destinata ad allargare la stretta degli eserciti franco Britannici nella Somme, il tentativo di diversione non prenderebbe alla sprovvista il comando i cui piani non sono alla mercè di tali tentativi. In Macedonia gli avvenimenti continuano a svolgersi in senso a noi favorevoli. (Stef.)

## Il comunicato bulgaro

BASILEA, 7. Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 6 corr. dice: Fronte macedone. Tra il lago di Prespa ed il Vardar nessun avvenimento importante da segnalare. Un tentativo serbo di passare il fiume Cerna presso il villaggio di Sikotchivir non riuscì in seguito ad un contrattacco. Un attacco contro la collina di Bahovo è stato respinto dal nostro fuoco. Dall'est del Vardar fino al lago di Doiran debole fuoco di artiglieria dalle due parti a sud della città di Doiran il cannoneggiamento è continuato durante la notte. Ai piedi della Belassitza e sul fronte dello Struma calma. Sulla costa dell'Egeo attiva crociera delle navi nemiche. La lotta nemica ha bombardato Dedeagatch e la ferrovia. Nostri idroplani hanno attaccato la flotta la quale si è allontanata al largo.

Fronte della Romenia: Lungo il Danubio calma. In Dobrugia reiterati attacchi nemici sulla linea Karabaka Amuzatcha Fervell non riuscirono sotto il nostro fuoco e dinanzi ai nostri contrattacchi. Sul litorale del Mar Nero crociera della flotta nemica. (Stef.)

## Quel che si scambiano francesi e tedeschi.

PARIGI, 7. Soltanto l'artiglieria continuò ieri a lavorare sul fronte della Somme, dove i cannoni delle due parti scambiarono una grande quantità di proiettili.

L'«Echo de Paris» dice: Le batterie francesi furono estremamente attive a nord del settore di Bouchevesnes, Rancourt, Fregicourt; alcune operazioni locali della fanteria permisero ancora, malgrado il tempo sfavorevole, qualche progresso alle truppe francesi, sulla strada de Bouchavesnes a Moislains. (Stef.)

## STATO CIVILE

**Nascite**

Maschi vivi 10 Femmine vive 16
» morti 2 » morte 1
Esposti » vivi 1

**Pubblicazioni**

Martorelli Giovanni geometra F. S. con Camerini Ada attendente alla casa, Bertori Federico chauffeur con Gorgolini Angela attendente alla casa, Ferucci Albino commerciante con Cogrossi Maria levatrice, Valentinuzzi Alessio guardia di Finanza con Pezzatta Maria Assunta attendente alla casa, Gazzarda Francesco impiegato ferroviario con Gobessi Ersilia civile, Bortolami Augusto brac. con Casetti Maria attendente alla casa, Melli Antonio disegnatore con Del Negro Maria sarta.

**Matrimoni**

Quarini Guglielmo agente di comm. con Ranoni Ada sarta, Conti Attilio pittore con Del Fabbro Rosalia sarta, Sadra Guido commerciante con Del Negro Valeria civile.

**Morti**

Perfetti Attilio fu Clemente d'anni 31 pittore, Missoni Simeoniti Giovanni fu Domenico d'anni 39 panettiere, Pajani Leonardo fu Angelo d'anni 78 agricoltore, Bamcker Conich Anna d'anni 83 agiata, Laviosa Carlo d'anni 30, Rosini Mario d'anni 30, Bertolisso Domenico d'anni 33, Adami Alfonso di anni 20, Zoratti Valeria di Gino di giorni 5, Tolano Gnatti Maria fu Leonardo d'anni 79 attendente alla casa, Bassetti Alfredo di anni 27, Zampa Palmira di Antonio d'anni 19, Mansani Olivo d'anni 25, Muretto Francesco d'anni 25, Gotti Antonio d'anni 20, Bertolini Stefania d'anni 41 di Angelo, Viola Francesco d'anni 59, De Brezza Luigi d'anni 20, Jamballi Emilio d'anni 21, Balduz Bruno di Paolo d'anni 5, Pittoli Angelina d'anni 20, Chesi Guido d'anni 29.

Totale 33 dei quali 15 appartenenti ad altri Comuni.

# Cronaca Cittadina

## Raccolta di rottami di metallo.

Il Ministro Comandini ha diramato ai Prefetti del Regno una circolare in cui li prega di volerlo, col maggior fervore, coadiuvare in un' opera che — mentre sarà di vantaggio alla sempre più vigorosa preparazione militare del paese — potrà arrecare, senza aggravio dei cittadini, benefici non disprezzabili alla assistenza civile di guerra.

E' noto alle SS. LL. quanto sia utile la raccolta dei rottami di metallo che costituiscono la materia prima per la fabbricazione del materiale bellico, e dei quali è stato disciplinato il commercio nell' interno del paese.

Non vi è forse casa di cittadino in cui non si trovi una certa quantità di rottami, i quali non soltanto sono considerati come cosa di niun valore, ma spesso costituisce un ingombro, di cui non si pensa a disfarsi.

E' questo però il momento in cui ciò che per il privato non ha quasi valore, può essere utilmente impiegato dalla collettività per un duplice scopo: offrire all' Amministrazione della guerra una maggior copia di materie prime per le armi ed i proiettili; procurare ai Comitati di assistenza civile un fonte di reddito.

A somiglianza di ciò che già si pratica in qualche città, rivolgendo caldo appello ai cittadini, i Comitati possono raccogliere i rottami in quantità non indifferenti, tanto più che data la natura della merce, non sarà difficile avere, o dagli enti pubblici o per concessione di qualche privato, i locali necessari alla raccolta.

I comitati potranno poi rivolgersi alle Autorità militari le quali acquisteranno i metalli ai prezzi già fissati dall'Amministrazione.

## Il valore friulano

### I vivi gloriosi

Abbiamo dato stamane i nomi dei morti eroici friulani alla cui memoria furono conferite una medaglia d'oro, quattro d'argento e tre di bronzo per atti di valore compiuti con sacrificio della vita durante la campagna di guerra 1915-16.

Diamo ora i nomi dei vivi gloriosi cui fu assegnata la *medaglia d'argento* al valor militare:

Cedolin Mattia, da Forni Avoltri, caporale maggiore di fanteria; De Nicolò Giovanni, da Forni di Sopra, sergente di fanteria; Facca Ernesto, da Pravisdomini, caporal maggiore dei bersaglieri ciclisti; Brunisso Guglielmo da Pozzuolo del Friuli sergente di fanteria.

**Per un dono agli orfani dei profughi** hanno offerto L. 5 ciascuna le signore: Costanza Linussa Valussi, co. Angiola Maria del Torso, co. Aurelia del Torso-Deciani, donna Machenzie, signorina Vera Pecile, Roma De Marchi, co. Cecilia di Brazzà.

La Principessa Gatti-Bonaparte offrì L. 20.

### Giovani Esploratori

*Ordine del giorno del 7 ottobre 1916.*

*Riunione.* — Alle 7.30 precise domattina tutti gli Esploratori della Sezione si troveranno al campo sportivo di Piazzale 26 luglio.

Equipaggiamento.: Bastone d'ordinanza, borraccia, funicella e mantellina arrotolata sulla spalla sinistra.

L'istruzione, collettiva, sarà fatta sui prati di S. Caterina, e servirà di preparazione e di allenamento alle gare che si terrano prossimamente nella Sezione e che saranno dotate di numerose medaglie d'argento.

In un prossimo ordine del giorno saranno dati il programma e le norme.

### I nuovi calmieri e il mercato delle uova

I nuovi calmieri e le disposizioni restrittive stabiliti nelle varie Provincie per l'esportazione delle uova hanno una grande ripercussione sulla nostra città che minaccia di rimanere assolutamente sprovvista di tale importante alimento. E' risaputo che in questa stagione le galline non fanno uova. Normalmente si faceva fronte ai bisogni con le uova raccolte, durante l'estate, nei frigoriferi; ma questi depositi ora sono assai ridotti.

L'Amministrazione Comunale si interessa per scongiurare la grave crisi, ma si trova di fronte a difficoltà che sembrano insormontabili. Occorre ad ogni buon fine che la popolazione si persuada di ridurre il più possibile il consumo.

**Un braccio fratturato.** Nel pomeriggio d'oggi è stato accolto all'Ospedale Civile lo scolaro Dal Colle Leone d'anni 8 di Giuseppe abitante in via Baldella perchè presentava la frattura dell'avambraccio destro al terzo inferiore, prodottasi accidentalmente. Guarirà in un mese.

**Sul lavoro,** l'operaio quattordicenne Guido David di Tobia abitante al Cormor Alto, si produsse una ferita lacero strappata con perdita dell'unghia al dito mignolo della mano sinistra. Si è fatto medicare all'ospedale ove è stato dichiarato guaribile in mezzo mese.

### La Vittoria che guida le Potenze alleate.

Questo il magnifico gruppo di bambole che questa sera una gentilissima nobile signorina della città I doveva pervenire alla Mostra dei giocattoli, accompagnandolo con un vago mazzo di fiori.

Il gruppo destò subito l'ammirazione dei numerosi visitatori che affollavano il salone.

## Suicidio di un concittadino a Genova.

### Si precipita dal ponte monumentale.

L'altro ieri verso le 19.40, a Genova un giovane vestito da militare, disarmato, scavalcato il parapetto del Ponte Monumentale, di fronte alla Chiesa di Santo Stefano, si precipitava nella via sottostante, presso il Cinematografo Orfeo.

Il suicida, che respirava ancora, trasportato all'ospedale da tre militari vi giunse cadavere.

Da alcuni documenti trovati a terra, dove era caduto, il militare fu identificato per Cesare Ferugilo, d'anni 21, da Udine chauffeur.

In tasca gli venne trovato soltanto L. 1.17.

Il Ferugilo era come militare residente a Sampierdarena.

### Croce Rossa

#### Col mezzo della Patria

| | |
|---|---|
| Somma precedente | 8922.45 |
| Famiglia ing. Cantoni in morte di Andrea Pigatti | 20.— |
| Totale L. | 8942.45 |

### Feriti in Transito

#### Col mezzo della Patria

| | |
|---|---|
| Somma precedente | 1465.98 |
| Ing. C. Fachini in memoria Anna Vettori Zimolo | 5.— |
| | 1470.98 |

### Assistenza Civile

#### Col mezzo della Patria

| | |
|---|---|
| Somma preced. L. | 27195.43 |
| Cav. Francesco Braida quota ottobre | 200.— |
| Lodovico Re in morte di Giuseppe Piutti | 1.— |
| Romolo Tonini quota ottobre | 10.— |
| Ing. C Fachini per sett. e ott. | 100.— |
| F.lli Brolli III versamento | 500.— |
| Dott. Ugo Tonlolo sett. e ott. | 7.— |
| Prof. Massimo Misani per ott. | 15.— |
| Totale L. | 28028.43 |

### Beneficenza varia

#### A mezzo della Patria

La famiglia Ferrucci in morte di Andrea Pigatti, di Trieste, offre L. 10 per gli orfani dei profughi.

Al « Pro Corredo del soldato » il co Enrico e la co. Antonietta de Brandis offrono L. 25 in morte del co. G. di Maniago.

**Pro feriti in transito.** Somma precedente lire 35232.39 Vincent Camovito di Lakwood (New Jersey) 25. Totale lire 35257.39.

**Sottotenente ferito.** — Apprendiamo che il concittadino geometra Amirteo Ive, sottotenente di fanteria, mentre con indomito slancio conduceva i suoi soldati all'assalto sul Carso, è rimasto ferito. Al valoroso ufficiale auguri di sollecita e completa guarigione.

### Un futuro marinaio.

All' Accademia Navale di Livorno era aperto un concorso per 80 posti di allievi di vascello e per 20 posti di allievi macchinisti.

I concorrenti furono, complessivamente più di 530. Fra essi, anche il giovane nostro concittadino Antonio Mizzau, che concorse a uno degli ottanta posti allievo di vascello. Ora apprendiamo con viva compiacenza cons' egli sia stato con buona classificazione ammesso al posto al quale aspirava.

Congratulazioni ed auguri. Non sono molti, i friulani, che abbracciamo la carriera marinaresca, ma in compenso, parecchi di essi lo fecero con onore proprio e del paese, meritando promozioni e in ogni modo sempre e tutti la fiducia e la stima dei superiori.

**Piccina sotto un' automobile.** — Ieri un automobile militare passava a velocità moderata per via Brenari. Giunta la vettura presso la casa n. 17, una bambina di quattro anni, Norina Petruzzi figlia del falegname Valentino Petruzzi, mosse dalla porta di casa per attraversare la via. Malgrado la buona volontà e l'abilità del « chauffeur » per arrestare la macchina, l'investimento fu inevitabile e la piccina rimase travolta. Raccolta con ogni premura dall'ufficiale che era nell'automobile, fu trasportata all' Ospedale civile ove fu accolta con prognosi riservata per commozione viscerale.

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*















UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO